

DOMENICA 10 GENNAIO 2021

DALLA REGIONE

LAZIO **Sette** 3Un libro al mese
di Simona Gionta

Un Requiem di morte e di rinascita

Come si fa a descrivere, a dare una forma al dolore? E' possibile smontarlo, attraversarlo e trasformarlo in versi? E' quello che fa Alessandro Izzi in "Requiem dal buio e dal frastuono" (Giovane Holden Edizioni) con la prefazione di Sandra Cervone e la postazione di Pasquale Gionta. L'autore gaetano si cimenta nella poesia, trentaquattro canti che compongono una lunga partitura musicale articolata nelle parti canoniche della "Missa pro defunctis". Ogni lirica riporta all'inizio un versetto latino che richiama la canonicità della Messa: "Requiem" il che non significa che chi non conosce l'ordinario della Messa per i defunti sia destinato a non comprendere il senso dei singoli testi ma solo che uno dei significati possibili è di dolore a rimanere segreto: non necessariamente un danno se si pensa a quanto segreto respira nel nostro sem-

pliale essere al mondo", precisa l'autore nell'introduzione. La dimensione della preghiera si lega all'aspirazione filosofica della visione buddhista per una "celebrazione laica" del lutto e insieme della rinascita. Una raccolta sulla morte, dunque, per celebrarla ma soprattutto esorcizzarla, un dialogo a tu per tu fondato sull'attesa più che sulla fine, un dialogo che non finisce, che addolora ma non morifica, un dialogo che non dire e nell'attesa che resta morire". Un dialogo non ambientato in un presunto inferno o paradiso, in una dimensione irreale e sospesa bensì nella realtà, nel buio e nel frastuono del

contemporaneo, "grandine dura di questi giorni egoisti", falene "impazzite in cerca di un lampione". "Dovrebbe ancora questo cercarti?". E' la domanda delle domande che scorre sotto quasi sotto tutti i versi, nascosta e pungente: "non credo all'altro di ogni cosa piuttosto scavo nel silenzio e trovo ancora te". E' il ricordo, la memoria, quei tesori individuali che non restano chiusi nel forziere. Torniamo al dolore. Alessandro Izzi gli dà forma, lo rende aequo e, quindi, mare, pioggia, lacrime, sogni, flutti, onde, orizzonti. "persino il pane sa di sale e di mare". Ma chi è questo tu? Un tu senza nome con cui l'Izzi poe-

ta dialoga di sezione in sezione fino ad incontrarsi, "sei me bambino", "sei me ragazzo" poi la fuga finale, "come un sacco lascio nell'onda il ricordo di un rumore". La pandemia mondiale ce lo ha dimostrato in modo evidente, il dolore individuale può diventare un sentimento comune fino a una tragedia collettiva, "un'esperienza" condivisa. "Cantare il dolore potrebbe sembrare una contraddizione, ma è invece l'unica maniera per renderlo percorribile, decifrabile alla sensibilità di chi vuole affacciarsi alla finestra di un cuore nel mondo, senza voler essere indovinato", scrive Sandra Cervone nella prefazione. Il distacco e la perdita, la fine di ciò che nei desideri è potenzialmente eterno, accomuna il lutto all'amore e la vita. "Ma resto fermo al punto di partenza tra non detti e piccoli rimpianti ancora indegno del tuo abbraccio".



La copertina del libro

IL BANDO

A favore delle attività produttive

Dal domani a partire dalle 10 e fino all'8 febbraio 2021 o fino ad esaurimento delle risorse, sarà possibile presentare attraverso lo sportello telematico disponibile sul sito www.regione-lazio.it/ristorlazioiap le domande per accedere al "Ristoro Lazio Irap". L'iniziativa della direzione per lo sviluppo economico e le attività produttive della Regione Lazio, Autorità di gestione del PO-FESR Lazio 2014-2020, ovvero del programma operativo del fondo europeo di sviluppo regionale. Pubblicato sul bollettino ufficiale del 7 gennaio, il testo può essere reperito sul sito con gli altri materiali utili a redigere correttamente la domanda e a verificare il possesso dei requisiti per l'ammissione. Lo stanziamento è di 51 milioni di euro. L'importo del ristoro - un contributo a fondo perduto fino ad un massimo di 10.000 euro - è a carico dell'impresa - sarà pari alla rata dell'acconto Irap 2020, originariamente dovuta dalle imprese entro il 30 novembre. Sono 283 i codici Ateco (classificazione delle attività economiche predisposta dall'Istat) gli attività nel bando che identificano le categorie che possono presentare la domanda.

Maria Teresa Ciprari

L'Asl di Latina, in collaborazione con Ares 118, ha organizzato "Al+presto", una campagna di informazione per sensibilizzare all'uso dell'ambulanza per infarto o ictus

Non sottovalutare i segnali del cuore

Durante il tempo del lockdown, le morti per malattie cardiovascolari sono triplicate, in larga parte per intervento tardivo

DI COSTANTINO COROS

Quando il cuore fa le bizze ogni secondo è prezioso per salvarsi la vita, ma la paura del contagio da Covid-19 disincentiva l'utilizzo del 118 e salgono i decessi per infarto e ictus. In Italia, circa 260mila persone ogni anno muoiono di malattie cardiovascolari. Durante il lockdown, la mortalità per infarto è triplicata, passando dal 4,1% al 13,7%, in larga parte (39%) a causa di un intervento poco tempestivo. In merito all'ictus, i dati non sono meno preoccupanti. Così, l'Asl di Latina, in collaborazione con ARES 118, ha organizzato "Al+PRESTO", una campagna di informazione per sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo immediato dell'ambulanza in caso di sintomi di infarto o ictus. Con questa campagna l'Asl si è posta l'obiettivo di raggiungere in maniera capillare tutto il territorio e conta sul supporto attivo di attori chiave come le istituzioni locali, le associazioni e la rete dei medici di base, le farmacie del territorio, le associazioni sindacali. Giorgio Casati, direttore dell'Azienda sanitaria spiega a Lazio Sette che: «Le persone tendono in prima battuta a sottovalutare il manifestarsi del fenomeno chiedendo conforto ai propri cari o andando in ospedale utilizzando il mezzo proprio.

Invece, il paziente deve chiamare subito l'ambulanza evitando di aspettare un tempo. Più passano i minuti più i neuroni e le cellule si perdono e non possono essere sostituiti. Un intervento repentino, infatti, può salvare la vita. «Bisogna fare in fretta e l'ambulanza è già un ospedale su ruote, quindi è un ambiente protetto e sicuro, nella quale si possono fare i primi interventi sul paziente ed avvertire l'ospedale dando modo agli operatori di prepararsi in sala interventistica. Questo serve per permettere ai medici di arrivare in sala, considerando che in tempi di Covid ci vuole più tempo per mettere tutto in sicurezza. Dunque il ruolo dell'ambulanza diventa fondamentale. Per quanto riguarda i campanelli d'allarme da tenere in conto, il direttore ha spiegato che: «Bisogna porre attenzione a dolori toracici e momenti di sordimento, in questi casi un controllo va fatto. Quando ci sono i primi sintomi di disagio regionale che la persona coinvolga al proprio medico di medicina generale e chiedi consiglio». Mentre, dal lato della prevenzione, questa si deve basare su stili di vita appropriati, come: alimentazione sana, attività fisica costante ed evitare di fumare. L'esperienza dell'Asl di Latina come polo di eccellenza nella gestione delle criticità cardiovascolari e neurologiche improvvisate, grazie anche all'operato dell'ospedale Santa Maria Goretti, primo in Italia e decimo in Europa per il trattamento dell'infarto miocardico acuto (classifica SIC, 2019), e sede della Stroke Unit per gli interventi immediati sull'ictus, rappresenta un importante riferimento dal punto di vista metodologico ed anche una buona pratica comunicativa ed informativa non solo a livello regionale, ma anche nazionale.



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina

DIECI REGOLE

Cosa fare in caso di dolore

Una sensazione di peso sullo sterno, un dolore che spesso si irradia verso il braccio sinistro: è il sintomo principale di un infarto. Di fronte a questi sintomi ci sono dieci regole d'oro da seguire per salvarsi la vita. Le ha stilate l'Asl di Latina insieme al 118. Comune denominatore: non aspettare. La prima regola invita a chiamare immediatamente il 118 al primo sintomo se si ha avuto già un infarto o un ictus; se in famiglia ci sono stati casi di infarto e ictus (seconda regola) o se si soffre di diabete (terza). Non farsi accompagnare all'ospedale più vicino (quarta) o, peggio ancora, mettersi in auto per raggiungerlo (quinta). Non curarsi da soli (sesta) e non aspettare che il fastidio passi (settima), che torni qualcuno (ottava), che sia disponibile il proprio medico (nona). Ultima regola: non preoccuparsi di dare fastidio nel chiedere aiuto.

Aprire le scuole in sicurezza

In questi giorni di inizio anno prosegue a pieno regime la campagna di vaccinazione anti Covid-19 nel Lazio. Alle 12 di venerdì scorso erano 53.606 le dosi di vaccino anti coronavirus somministrate sul territorio regionale. Lo ha comunicato l'unità di crisi Covid-19 della Regione Lazio. Sempre nella giornata di venerdì il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, visto l'incremento della curva dei contagi da Coronavirus, ha firmato un'ordinanza con la quale ha posticipato al 18 gennaio l'apertura in presenza delle scuole superiori. Fino a quella data continuerà ad essere attiva la didattica a distanza per gli studenti delle scuole secondarie. Nel frattempo riporta l'agenzia di stampa Asknews che prosegua la campagna "Scuola sicura" che offre

gratuitamente a ragazzi dai 14 ai 18 anni senza prescrizione medica e al personale scolastico munito di prescrizione la possibilità di effettuare la vaccinazione. La Pubblica Istruzione proseguirà con la didattica a distanza come previsto dal Dpcm nazionale. «Il nostro obiettivo - ha spiegato il vicepresidente della Giunta regionale Daniele Leodori - è quello di riaprire in sicurezza le scuole ma è doveroso farlo garantendo il massimo livello di attenzione. La Regione Lazio dopo aver potenziato il sistema dei trasporti è pronta a far ritornare gli studenti in presenza ma la curva dei contagi di questi ultimi giorni ci costringe a scegliere la prudenza». Dal 18 gennaio - ha concluso Leodori - seguiremo le indicazioni nazionali in merito alla riapertura in presenza delle scuole.

Oltre l'ostacolo
storie di startup

«Netabolics», sicurezza e velocità per testare i farmaci

DI SIMONE CIAMPANELLA



Mauro Di Nuzzo di «Netabolics»

Sia quanto sia cruciale disporre in tempi brevi di soluzioni per la salute risulta ben chiaro nel momento in cui l'umanità vede arrivare dopo mesi di attesa segnati da sofferenza e morte il vaccino per il Covid-19. Ogni sostanza a scopo terapeutico prevede un articolato e costoso protocollo di verifica della sua capacità curativa e dell'incolumità nelle persone tale da richiedere tempi lunghissimi e immani risorse. Con «Netabolics» Mauro Di Nuzzo e Federico Giove offrono una strada sicura, veloce ed economica al settore farmacologico. Il loro progetto è risultato tra i primi classificati alla Start Cup Lazio 2021, il contest regionale dedicato a tro-

vare le migliori idee nella ricerca laziale per farle integrare con il mondo dell'impresa. Per altro i due biofisici, impegnati presso il Centro ricerche Enrico Fermi (Cref) di Roma, hanno sviluppato modelli matematici del metabolismo del cervello, ottenendo predizioni verificate poi con successo da sperimentazioni condotte in laboratori indipendenti. Il metabolismo indica l'insieme delle reazioni chimiche all'interno delle cellule per sostenere la vita, ovvero decine di migliaia di interazioni tra diverse molecole, per cui, dicono gli esperti, sembra valere il principio secondo cui più si scopre a proposito dei meccanismi biologici che ne sono alla base e più questi meccanismi appaiono complessi.

«Allo stato attuale - spiega Di Nuzzo a Lazio Sette - la vastità dei dati raccolti è già enormemente al di là di ogni abilità umana di analisi, ed è qui che l'intelligenza artificiale promette di venire in soccorso. In particolare è noto che esiste una relazione tra patologia e metabolismo cellulare, ma non è chiaro come formalizzare questa relazione in modo che sia possibile prevedere, ad esempio, quale sarà l'effetto di un particolare farmaco. L'intelligenza artificiale riempie questo vuoto, nel senso che ad oggi è lo strumento migliore che abbiamo a disposizione per "approssimare" quella relazione». Si tratta cioè "solo" di individuare tecniche appropriate ai sistemi viventi: Netabolics lo ha trovato con il metodo chiamato "reinfor-

cement learning", strutturato per "insegnare" al computer il metabolismo cellulare partendo da principi di fisica e di biologia. «La nostra sfida - continua il ricercatore - è quella di sviluppare, tramite intelligenza artificiale, delle repliche digitali di cellule umane per simulare l'effetto metabolico dei farmaci, e quindi valutare se questi siano efficaci o tossici prima di condurre sperimentazioni complete e possibilmente non necessarie». Al momento la startup innovativa sta gestendo le prime fasi della sua attività, come la protezione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di una piattaforma di cloud computing che renda possibile lanciare le simulazioni da qualsiasi parte del mondo. Con il risultato

nel concorso regionale e con la conseguente partecipazione al Premio nazionale per l'innovazione (Pni), Netabolics ha ottenuto visibilità esprimendo la disponibilità a eventuali collaborazioni, una strategia necessaria per il contesto italiano secondo i due scienziati «per favorire investimenti privati e opportunità di crescita in settori ad alta intensità di conoscenza». Di lavoro ce ne è ancora molto da fare, implementare i modelli matematici richiede un grande impiego di tempo ed energie intellettuali, ma Mauro e Federico hanno l'entusiasmo e la certezza di seguirne la strada giusta «perché stiamo parlando di migliorare la qualità della vita delle persone». Per approfondite (e <https://netabolics.it>) (100. segue)